

Atac, dossier sui "furbetti" il 13% non va a lavorare

GIULIA CERASI

Ogni giorno, sono circa 1.567 i dipendenti dell'Atac che non si presentano al lavoro. A rivelarlo è un dossier prodotto dalla stessa azienda del trasporto pubblico e consultabile online sul suo sito. Nel 2014 il tasso medio di assenteismo dell'ex municipalizzata, che al 31 gennaio contava in organico 11.847 persone, è stato infatti del 13,23 per cento, di cui il 5,7 per malattia.

SEGUE A PAGINA XX



IL DOSSIER DELLA MUNICIPALIZZATA

Atac, i numeri dell'assenteismo: ogni giorno il 13% non va a lavoro

<DALLA PRIMA DI CRONACA

GIULIA CERASI

LA MAGLIA nera dell'assenteismo (il cui dato comprende assenze per malattia, per infortunio, per maternità, per altri eventi e per permessi non retribuiti) va ai 533 addetti di supporto di esercizio, vale a dire il personale addetto alle stazioni della metro, ai gabbianti, eccetera: ogni giorno ne resta a casa uno su cinque (107) e quasi la metà (50 persone, il 9,5%) perché malato. Al secondo posto ci sono gli addetti ai servizi ausiliari della mobilità, cioè i controllori della sosta (strisce blu) e delle corsie preferenziali: di 538 unità, ogni giorno 93 non lavorano (17,3%). Perfettamente nella media dell'azienda è invece il personale di esercizio, cioè gli autisti dei autobus, i macchinisti della metro, i capilinea e gli ispettori: su un totale di 7.382, 974 (13,2%) non timbrano il cartellino. Al di sotto del 13% ci sono invece i 1.570 impiegati, il cui tasso di assenza lo scorso anno è stato del 12%, mentre i più virtuosi

sono i 1764 operai, cioè gli addetti alla manutenzione che si fermano al 10,3%.

Dati meno eclatanti, ad esempio, di quelli di Ama (dove lo scorso anno le assenze dal lavoro si attestavano al 18,6%) ma che comunque destano preoccupazione in via Prenestina, che ha dichiarato guerra all'assenteismo. Oltre al pugno di ferro con i 4 autisti licenziati per "scarso rendimento", Atac sta pensando di estendere l'accordo siglato a giugno per gli amministrativi e per il personale di IV area (verificatori, bigliettai) a tutti gli altri dipendenti. Il nuovo contratto, che prevede più soldi in busta paga a chi è più produttivo e penalizzazioni per chi rimane a casa, ha già dato i suoi frutti: nel periodo ottobre 2014-marzo 2015, tra gli amministrativi le assenze per malattia si sono dimezzate (-49%) mentre verificatori e bigliettai hanno fatto segnare un calo del 37%. Risultati che fanno ben sperare e che Atac vorrebbe replicare in tutta l'azienda, abbassando ovunque il tasso di assenteismo di almeno il 30%.

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

